

VESTAGER (UE): AIUTI DI STATO MIRATI A SETTORI STRATEGICI

di Beda Romano

su Il Sole 24 Ore del 26 gennaio 2023

Incalzata dai Ventisette con posizioni divergenti sul futuro delle regole relative agli aiuti di Stato, la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager ha voluto ieri esprimersi in difesa dell'integrità del mercato unico e ricordare che una riforma del modo in cui vengono distribuiti sussidi pubblici all'economia non potrà che essere limitata. In questo contesto, guadagna terreno l'idea di un fondo sovrano che finanzia settori strategici a livello comunitario.

L'ex ministra delle Finanze danese ha partecipato ieri qui a Bruxelles a una ampia conferenza con i rappresentanti dei Paesi membri. In due diversi discorsi, prima in mattinata e poi nel pomeriggio, ha voluto ricordare l'importanza di preservare regole severe sugli aiuti di Stato, anche in presenza di una concorrenza non sempre leale da parte di Paesi terzi, quali la Cina o gli Stati Uniti, e della necessità comunque di finanziare settori strategici nella transizione verde.

"Stiamo lavorando per semplificare le norme sugli aiuti di Stato e per accelerarne l'utilizzo – ha detto la signora Vestager –. Abbiamo anche delle linee rosse. Una è che non sacrificheremo il mercato unico". La commissaria ha ricordato che "la nostra competitività a lungo termine non si basa sui sussidi, ma sull'ingegno delle imprese, sull'innovazione, sulle competenze e sul commercio". Nel contempo, ha sottolineato i costi dei sussidi per i contribuenti e avvertito dei rischi di "una corsa alle sovvenzioni" tra gli stessi paesi membri. Da alcune settimane, ormai, l'establishment comunitario sta discutendo animatamente di un allentamento delle regole sugli aiuti di Stato, in risposta tra le altre cose agli sgravi fiscali previsti dall'Inflation Reduction Act americano. La questione è quanto e in quali settori allargare le maglie della legislazione comunitaria. Mentre la

Francia e la Germania chiedono a gran voce maggiore libertà di spesa, molti altri Paesi – tra cui l'Italia - temono la concorrenza sleale tra gli Stati membri.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, ieri durante la conferenza Paesi quali la Svezia e la Polonia hanno ricordato che il mercato unico è protetto dai Trattati e soprattutto si sono chiesti pubblicamente quali potrebbero essere gli effetti indesiderati di una riforma troppo incisiva. Più di un governo ha fatto proprie le parole recenti dell'ex commissario ed ex premier Mario Monti in strenua difesa del mercato unico in una intervista al sito "Politico".

Nodo giuridico, ma anche politico del contendere è un articolo della prima proposta comunitaria che prevede nei fatti aiuti pubblici alla produzione industriale (si veda Il Sole 24 Ore del 14 e 18 gennaio). Si tratta di trovare un compromesso tra chi vuole ampi margini di manovra e chi crede che questi sussidi debbano essere mirati e temporanei, in particolare per contrastare la delocalizzazione industriale. La commissaria ha inviato ai governi una lettera ai primi di gennaio per raccogliere nuove indicazioni. Il suo entourage precisa che vi è piena coerenza tra la proposta presentata ai governi a cavallo dell'anno e il suo discorso di ieri. Una nuova bozza di riforma è attesa nelle prossime settimane.

In fondo la diatriba, provocata dagli scombussolamenti sulla scia della guerra in Ucraina, mette in luce ancora una volta l'assetto squilibrato dell'Unione, a metà strada tra federazione e confederazione: il mercato è unico, ma le sovvenzioni sono nazionali.

Una possibile soluzione è di perseguire una politica industriale che sia più europea, e non più solo la somma di politiche nazionali. In questo senso va capita la proposta di creare un fondo sovrano per finanziare le priorità comunitarie.

Sempre ieri il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis ha confermato che mercoledì 1° febbraio Bruxelles intende presentare una comunicazione dedicata a una politica industriale verde europea: "La presidente Ursula von der Leyen ha già presentato i quattro pilastri di questa risposta", tra i quali "un fondo sovrano europeo che andrebbe creato ex novo". L'esecutivo comunitario sta anche "studiando come utilizzare al meglio gli strumenti finanziari che già esistono"